

Domus Novas, c'è il transito attraverso la direzione armamenti del Ministero della difesa italiano;

ogni registrazione Nsn riporta anche il codice apposto dal costruttore per ogni singola bomba. A questa corrispondono tre codici produttore:

imz ha attribuito codice « DF036 »;

quello del Ministero è « AD4/310/2-001-83-vuota »;

infine, Rwm ha il codice V36807.00, che è leggibile sulla bomba nella foto;

quindi, questa bomba prima di essere sganciata sullo Yemen (seppure come involucro vuoto) era del Ministero della difesa. Non si comprende come possa essere stata poi ceduta a Rwm che, a sua volta l'ha venduta ai sauditi;

quello in questione era un ordigno inerte. Il Ministero della difesa dovrebbe assicurare il Parlamento e l'opinione pubblica sul fatto che bombe non inerti non abbiano seguito la stessa strada;

il 20 novembre 2015, intervenendo ad un convegno di Finmeccanica, la Ministra Pinotti definì « regolari » le spedizioni da Cagliari verso l'Arabia Saudita di carichi di bombe assemblate in Italia, nonostante le evidenze che ordigni dello stesso tipo siano stati usati dai sauditi nei bombardamenti dello Yemen. Parole quelle del Ministro considerate come « inaccettabili » da Amnesty International e Rete Italiana Disarmo che ricordavano come: « La legge sull'export delle armi (legge 185 del 1990) vieta espressamente le esportazioni di tutti i materiali militari e loro componenti verso i Paesi in stato di conflitto armato e in contrasto con i principi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite » —:

come sia possibile che bombe con codice del Ministero della difesa-direzione generale degli armamenti siano finite sulla testa della popolazione dello Yemen;

se il Governo non reputi di dover sospendere ogni autorizzazione all'esportazione di bombe all'Arabia Saudita fino a quando questo Paese continuerà a bombardare lo Yemen accentuando per questa via la catastrofe umanitaria ancora recentemente denunciata dall'Onu. (5-09723)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dello sviluppo economico, per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 900, della legge di stabilità 2016 ha previsto che, al fine di assicurare, la corretta e integrale applicazione del regolamento (UE) n. 751/2015 del 23 aprile 2015 relativo al nuovo regime armonizzato dell'Unione europea delle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carte di debito e di credito, il Ministero dell'Economia e delle Finanze avrebbe dovuto emanare, entro il 1° febbraio 2016, un decreto ministeriale attuativo;

ad oggi non si ha alcuna notizia né dei tempi circa la sua possibile emanazione, né di quelli dell'auspicata preventiva consultazione pubblica circa il suo contenuto;

tale situazione d'incertezza in ordine all'esercizio delle opzioni nazionali previste dal regolamento, e quindi sull'effettivo contenuto del complessivo quadro normativo introdotto col regolamento dell'Unione europea, sta creando una grave situazione di svantaggio competitivo per il sistema nazionale dei pagamenti al dettaglio e più

in generale per tutti gli utenti dei servizi di pagamento con carte. Tra i soggetti negativamente affetti da tale inerzia rientrano anche le autorità pubbliche nazionali che dovranno approntare gli strumenti, anche organizzativi, e le risorse necessarie all'efficace ed efficiente esercizio delle funzioni che dovranno essere loro attribuite ai sensi del regolamento dell'Unione europea;

inoltre, al di là dell'esercizio delle opzioni nazionali, il decreto ministeriale in questione è necessario anche per ottemperare ad alcuni specifici obblighi che il regolamento europeo in parola pone a carico degli Stati membri, quali ad esempio quelli (di cui agli articoli 13 e 14) in materia di definizione dell'apparato dei controlli e di quello sanzionatorio nazionale per i quali il termine a provvedere scadeva il 9 giugno 2016;

l'articolo 1, comma 900, lettera c), della legge di stabilità 2016 ha, peraltro, modificato il comma 5 dell'articolo 15 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 (convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221), prevedendo che i decreti ministeriali attuativi della norma prevista dal precedente comma 4 dello stesso articolo (che stabilisce l'obbligo per i commercianti e i professionisti di accettare pagamenti mediante carte di debito e di credito) devono disciplinare le modalità, in termini e l'importo delle sanzioni amministrative pecuniarie anche in relazione ai soggetti interessati, anche con riferimento alle fattispecie costituenti illecito e alle relative sanzioni pecuniarie amministrative. Con i medesimi decreti può essere disposta l'estensione degli obblighi a ulteriori strumenti di pagamento elettronici anche con tecnologie mobili;

questa circostanza alimenta il clima di incertezza degli operatori ed è fortemente lesiva del diritto del consumatore a scegliere lo strumento di pagamento preferito —

in quali tempi i Ministri interpellati procederanno all'adozione del decreto ministeriale *de quo*.

(2-01497) « Boccadutri, Coppola, Nardi, Sani, Covello, Anzaldi, Leva, Piazzoni, Pinna, Berretta, Gasparini, Giampaolo Galli, Di Salvo, Giuseppe Guerini, Basso, Bruno Bossio, Moscat, Lodolini, Manciuilli, Zan, Giulietti, Pilozi, Latuca, Barbanti, Losacco, Ferrari, Raciti, Marco Meloni, Bargerò, Brandolin, Paola Bragantini, Bazoli ».

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARINELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la rete autostradale di 3.020 chilometri è gestita da Autostrade per l'Italia spa e dalle sue controllate, che si impegnano a curarne la manutenzione in cambio dell'esazione dei pedaggi;

Autostrade per l'Italia spa opera in virtù di un contratto di concessione firmato con l'Anas nel 2007 e valido fino al 2038;

dal 2008 al 2015 la società ha incassato ai caselli, pedaggi per complessivi 27,3 miliardi di euro, realizzando 6,3 miliardi di utile netto, contro i 3,5 miliardi previsti dal piano finanziario, e distribuito ai suoi azionisti 4,5 miliardi di dividendi;

le previsioni di traffico, costi e guadagni fino al 2038 sono stabiliti nel piano finanziario allegato alla convenzione del 2007;

l'articolo 13 della citata convenzione stabilisce che la concessionaria devolverà fino al 75 per cento dei relativi introiti a